

CRONACHE BOLOGNESI

9° È BELLO



ANNO 4 - NUMERO 22 (150) - 9 GIUGNO 2023 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



Il campionato è finito ma ... non è finito perché manca ancora la terza formazione che sarà retrocessa in B. Mentre in testa infatti tutti i giochi sono fatti in coda, Spezia e Verona, si affronteranno per evitare il ritorno tra i cadetti. Nell'ultimo turno infatti entrambe sono state sconfitte, lo Spezia all'Olimpico di Roma e il Verona a San Siro col Milan cristallizzando una situazione che terrà viva ancora per qualche giorno l'attenzione degli appassionati. Chi è andato ad un passo dalla salvezza è stato lo Spezia che si è dovuto arrendere ai giallorossi negli ultimissimi minuti di recupero mentre il Verona, coi rossoneri milanesi, non si è mai potuto illudere e il punteggio lo testimonia.

Il faccia a faccia tra Spezia e Verona dirà chi affiancherà Sampdoria e Cremonese che da alcune settimane erano condannate ma che non si sono arrese fino alla fine. La Cremonese lo ha ribadito battendo una Salernitana già salva e senza eccessive motivazioni ma resta il risultato a conferma della validità dell'organico grigio rosso.

Il discorso Europa invece è definitivo con Napoli, Lazio, Inter e Milan, che hanno chiuso in quest'ordine la stagione, qualificate per la Champion's, mentre Atalanta e Roma si consoleranno con la Europa League e la Juventus con la Conference League, a cui è stata costretta dalla penalizzazione di dieci punti che le ha di fatto negato la Champion's. Le formazioni deluse sono a questo punto la Fiorentina ed il Bologna che speravano di andare oltre l'ottavo posto, per i viola, ed il nono, per i rossoblù. Piazzamenti che sarebbero certamente stati alla loro portata e più qualificanti se entrambe non avessero vissuto momenti difficili in cui hanno buttato al vento punti determinanti. Il Bologna in particolare fino al cambio in panchina ed anche nei primissimi impegni di Tiago Motta. Il Napoli, nonostante avesse la testa calata da tempo nei festeggiamenti e in particolare in quello ufficiale che è seguito al successo con la già retrocessa Samp, ha voluto ribadire la sua superiorità e quella del suo bomber Osimhen che si è aggiudicato la classifica dei goleador. Al San Paolo si è assistito di fatto ad una vittoria-passerella in attesa della consegna ufficiale dello scudetto che è stata in parte sciupata dall'addio di Spalletti. Il tecnico in rotta di collisione col presidente non ha voluto rovinare la festa e si è limitato a versare qualche lacrima di commozione assicurando che per smaltire il "gran rifiuto" del boss napoletano starà fermo una stagione.

Tutto facile per la Lazio ad Empoli dove si è giocato con chiare prospettive europee dei biancazzurri ospiti perché un passo falso non sarebbe stato accettato. I cambiamenti che riguardano l'organico dirigenziale di molte formazioni si verificano anche alla Lazio dove il dg Tare lascia dopo 18 anni di lavoro. Non si conoscono al momento i motivi dell'addio ma non c'è dubbio che la prossima campagna acquisti-cessioni avrà una impostazione molto diversa dalle precedenti. Ad Empoli ha sorpreso la scarsa concentrazione dei toscani che avrebbero dovuto salutare i propri tifosi con una prestazione più grintosa.

Pomeriggio in scioltezza anche per il Milan che non si è fatto commuovere dalle difficoltà del Verona ed ha cercato con decisione tre punti basilari per il suo futuro. Anche a San Siro si è assistito ad uno spettacolo nello spettacolo con l'addio al calcio di Ibrahimovic che ha salutato tutti godendosi pienamente l'affetto dei suoi fans.

Tra le grandi il compito più difficile della giornata l'aveva senza dubbio l'Inter che a Torino rischiava grosso. Una sconfitta coi granata poteva creare gravi problemi togliere la determinazione indispensabile per il grandissimo traguardo che l'attende ai massimi livelli europei. I nerazzurri però hanno messo in campo tutta la grinta, utilizzando anche gli uomini base che potevano essere risparmiati ed alla fine hanno intascato con merito il massimo dei punti.

L'Atalanta ha voluto cancellare proprio all'ultimo turno la fama di formazione imprevedibile che in casa spesso fa passi falsi. Ha travolto il Monza, considerato tra le sorprese



Foto B.F.C.

della stagione, con una prestazione che non ha lasciato spazio a critiche.

La cinquina rifilata ai brianzoli testimonia la superiorità dei bergamaschi e come si meritino una chance europea che possono tranquillamente onorare con risultati di grande prestigio in futuro.

La Roma ha mostrato ancora una volta di essere fortissima per alcuni minuti ma molto abbordabile per altri. Lo Spezia si era illuso di poter strappare il punto salvezza, e ci era quasi riuscito, ma l'ultimo acuto dei giallorossi a pochi secondi dalla fine, come era già accaduto in altre partite, ha rovesciato una situazione che sembrava cristallizzata in negativo per la Roma.

La penalizzazione di dieci punti lasciava alla Juve un posto solo in Conference League. I bianconeri se lo sono tenuto stretto facendo il pieno ad Udine anche se sono scesi in campo con l'amarezza di aver giocato una stagione da Champion's che non è stata premiata come avrebbe meritato.

La Fiorentina ha chiuso alla grande il campionato sbancando Sassuolo con una prestazione che non ha mai messo in discussione il risultato anche quando gli emiliani erano riusciti ad agganciare il pari su rigore. Risultato perfetto per i viola che ora si possono concentrare al massimo sulla finalissima di Conference League spinti da una carica eccezionale frutto anche dell'ottava piazza. Per il Sassuolo al contrario l'ennesima delusione col tredicesimo posto finale in classifica generale e la convinzione di aver ottenuto molto meno di quanto sarebbe stato possibile in base ad un organico di qualità di cui dispone.

Anche il Bologna ha chiuso col botto a Lecce regalando ai tifosi una delle poche soddisfazioni di questo torneo. Le note positive si possono sintetizzare con i 54 punti (14 vittorie e 12 pareggi) e il 9° posto finale in classifica generale (miglior piazzamento della gestione Saputo e da quando la vittoria vale 3 punti), e da ultimo le dieci reti di Arnautovic, rimasto a lungo fuori squadra per problemi fisici e scelte tecniche ma spesso determinante nelle poche occasioni in cui ha visto il campo. A Lecce il gruppo ha confermato la sua compattezza e non sono mancate le piacevoli novità dei giovani stranieri che spesso sono saliti alla ribalta. Ora la parola passa alla società che dovrà come prima cosa confermare la fiducia in Motta e mettergli a disposizione una squadra che il prossimo anno faccia ancora meglio con ingresso nel gruppo che si gioca la qualifica alle competizioni europee.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



38a GIORNATA

Atalanta-Monza	5-2	12' Koopmeiners, 45'+1' Koopmeiners, 51' Colpani 74' Hojlund, 79' Koopmeiners, 81' Petagna, 90'+2' Muriel
Cremonese-Salernitana	2-0	26' Buonaiuto, 88' Tsadjout
Empoli-Lazio	0-2	48' Romagnoli, 90'+2' Luis Alberto
Lecce-Bologna	2-3	17' Banda, 58' Arnautovic, 81' Zirkzee, 88' Oudin, 90'+7' Ferguson
Milan-Verona	3-1	45'+2' Giroud, 71' Faraoni, 85' Leao, 90'+2' Leao
Napoli-Sampdoria	2-0	64' Osimhen, 85' Simeone
Roma-Spezia	2-1	6' Nikolaou, 43' Zalewski, 90'+1' Dybala
Sassuolo-Fiorentina	1-3	46' Cabral, 71' Berardi, 79' Saponara, 83' Gonzalez
Torino-Inter	0-1	37' Brozovic
Udinese-Juventus	0-1	68' Chiesa



Marcatori

26 reti: Osimen (Napoli).
21 reti: Martinez (Internazionale).
16 reti: Dia (Salernitana).
15 reti: Leao (Milan).
13 reti: Giroud (Milan), Lookman (Atalanta), Nzola (Spezia).
12 reti: Berardi (Sassuolo), Dybala (Roma), Immobile (Lazio), Kvaratskhelia (Napoli), Sanabria (Torino).
11 reti: Orsolini (Bologna).
10 reti: Arnautovic (Bologna), Beto (Udinese), Lukaku (Inter), Koopmeiners (Atalanta), Vlahovic (Juve), Zaccagni (Lazio).

Marcatori Bologna:

11 reti: Orsolini.
10 reti: Arnautovic.
7 reti: Ferguson.
6 reti: Posch.
4 reti: Sansone.
3 reti: Barrow, Dominguez, Sansone.
2 reti: Zirkzee.
1 rete: Aebischer, De Silvestri, Lykogiannis, Moro, Soriano.
1 autorete: Chiriches (Cremonese).

Classifica

Napoli	90
Lazio	74
Inter	72
Milan	70
Atalanta	64
Roma	63
Juventus *	62
Fiorentina	56
Bologna	54
Torino	53
Monza	52
Udinese	46
Sassuolo	45
Empoli	43
Salernitana	42
Lecce	36
Spezia	31
Hellas Verona	31
Cremonese	27
Sampdoria	19

* Juve 10 punti penalizzazione



Lecce-Bologna 2-3

ESPUGNATA LECCE



Il Bologna termina in bellezza il campionato battendo il Lecce per 2 a 3

Termina con un bel successo del Bologna al Via del Mare di Lecce il campionato di Serie A 2022-2023. Un successo raggiunto solo all'ultimo minuto, in una gara emozionante. Il Bologna in questo modo raggiunge il nono posto conclusivo a quota 54 punti. La partita si accende sin dall'inizio con Gallo che tira un gran mancino dalla distanza e impegna subito Skorupski. Il portiere interviene e il risultato resta sullo 0-0. Passano 17 minuti e Strefezza dalla destra trova Banda dentro l'area che, in girata, supera il portiere rossoblù e porta avanti i suoi. Lecce 1, Bologna 0.

Si rimette la palla al centro e sul versante opposto Arnautovic pareggia con un diagonale. La sala Var trova, però, un fuorigioco e annulla il goal. La gara prosegue fino al 29', quando una testata di Orsolini su palla inattiva calciata da Barrow costringe Falcone a respingere in tuffo, prima di subire fallo sulla conseguente mischia ravvicinata. Dopo la carica sul portiere il risultato resta invariato fino allo scadere del primo tempo, nonostante un tentativo di Banda bloccato da Skorupski, seguito da un debole rasoterra scagliato da lontano da Musa Barrow. Il Lecce va all'intervallo in vantaggio di una lunghezza.

Si riprende e il Bologna pareggia con un cross di Barrow e una deviazione aerea di Arnautovic, che realizza di testa il punto del 1 a 1. Motta comincia a fare molti cambi, ma la gara si affloscia con il passare dei minuti.

Al 79' prova Ceesey con un mancino che Skorupski devia in corner, mentre dall'altra parte Joshua Zirkzee rallegra i 500 tifosi arrivati da Bologna con un tiro mancino dal limite. Il Bologna passa così in vantaggio. Reagisce il Lecce al minuto 88, con Oudin che raccoglie il traversone di Maleh e grazie ad una potente volata mancina firma il 2 a 2. Il goal accende il finale, Skorupski è di nuovo protagonista in pieno recupero, quando respinge la conclusione di Blin, lanciato in maniera grottesca da Ferguson. La parata è fondamentale, e il Bologna capitalizza al massimo l'ultima azione della gara con un contropiede finalizzato proprio dallo stesso Ferguson con un bel destro a giro.

Finisce così: Lecce 2 e Bologna 3. I rossoblù chiudono la stagione al nono posto con un totale di 54 punti.

LECCE-BOLOGNA 2-3

Reti: 17' Banda, 59' Arnautovic, 81' Zirkzee, 89' Oudin, 90'+7' Ferguson.

LECCE (4-3-3): Falcone; Gendrey, Baschiroto, Umtiti (49' Romagnoli), Gallo (69' Pezzella); Blin, Hjulmand, Oudin; Strefezza (90' Persson), Colombo (46' Ceesay), Banda (55' Maleh). - All. Baroni.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Posch (74' De Silvestri), Bonifazi, Lucumì, Cambiaso; Medel (61' Pyyhtia), Moro; Orsolini (61' Sansone), Aebischer, Barrow (61' Ferguson); Arnautovic (74' Zirkzee). - All. Thiago Motta.

Arbitro: Piccinini di Forlì.



Foto B.F.C.

Rosalba Angiuli



Lecce-Bologna 2-3



ROCAMBOLESCA VITTORIA

Termina con una splendida e rocambolesca vittoria a Lecce una grande stagione per la squadra di Motta! Il 9° posto in classifica, con 54 punti, costituisce un record non solo per gli 8 anni in Serie A della gestione Saputo ma anche per gli ultimi 20 anni della Società, dopo il 7° posto della stagione 2001-02 con Guidolin in panchina (52 punti in sole 34 partite).

Sfumate in settimana le flebili possibilità di una qualificazione europea (dopo la sconfitta della Roma nella finale di Europa League e la vittoria della Fiorentina a Sassuolo nell'anticipo di venerdì), il Bologna è comunque sceso in Salento alla ricerca di tre punti fondamentali per superare in classifica il Torino (già sconfitto in casa dall'Inter nell'anticipo del sabato) e magari pure il Monza (impegnato in contemporanea a Bergamo) e assestarsi così al 9° posto, migliorando così il record della stagione 2011-12 con Pioli in panchina (9° posto con 51 punti).

Chi si attendeva un Lecce remissivo e già soddisfatto per l'incredibile salvezza raggiunta domenica scorsa, si è dovuto subito ricredere: i salentini, infatti, dopo aver sfiorato il vantaggio dopo pochi secondi di gara (evitato da una parata miracolosa del nostro grande Skorupski), sono passati in vantaggio al 17' e hanno continuato a giocare come se si trattasse di uno spareggio per restare in A. D'altro canto, i nostri ragazzi non si sono mai tirati indietro e, dopo un primo goal annullato nel 1° tempo, Arnautovic si è ripetuto nella ripresa (colpo di testa su cross di Barrow al 58'), riportandoci in parità. Da quel momento, fino alla fine dell'incontro, si sono susseguite numerosissime occasioni, da una parte e dall'altra, tra due squadre che hanno cercato la vittoria con tutte le loro forze residue al termine di questa lunghissima stagione! Alla fine, però, l'hanno spuntata i nostri encomiabili ragazzi che, passati in vantaggio con Zirkzee (dopo una grande azione di Pyyhtia) all'81', sono stati ripresi con un incredibile goal di Oudin all'88' ma, proprio all'ultimo secondo dei 6 minuti di recupero, sono riusciti a trovare il contropiede vincente con un perfetto assist di Moro per il tocco magico di Ferguson che, dalla sinistra, ha infilato proprio l'angolino dalla parte opposta, beffando il portiere leccese! Termina così in gloria questa grande stagione, iniziata in modo molto tormentato con la triste vicenda umana vissuta dall'intera città per l'indimenticato Sinisa, presa in mano dal nuovo allenatore Motta in una situazione molto delicata dal punto di vista fisico, tecnico e psicologico, e portata avanti con tenacia e abnegazione dal Mister che, dopo le prime 4 partite molto problematiche, è poi riuscito a dare un'impronta decisa al gioco della squadra e ha cominciato a raccogliere successi e a risalire la classifica, fino a questo 9° posto finale sicuramente insperato a ottobre scorso!

Avremo modo in settimana di fare commenti e bilanci sull'intera stagione, ma una cosa è certa: da molti anni non vedevamo un gruppo di giocatori così coeso, determinato fino all'ultimo secondo del recupero dell'ultima partita di Campionato, e soprattutto non vedevamo la nostra squadra portare avanti e imporre il proprio gioco dovunque, contro chiunque e con qualunque formazione fossimo scesi in campo! Infatti, con l'infortunio patito da Arnautovic nella prima partita dell'anno nuovo, dopo i Mondiali in Qatar, abbiamo dovuto sopperire per tutto il girone di ritorno all'assenza del nostro giocatore più forte e rappresentativo, ponendo di volta in volta al centro dell'attacco Zirkzee, Barrow, Sansone, Ferguson e perfino Aebischer, riuscendo sempre e comunque a imporre il nostro gioco e a conseguire prestigiose vittorie, sia in casa che in trasferta, contro squadre come Udinese e Fiorentina, Inter e Atalanta, e terminando imbattuti, nel girone di ritorno, in tutti gli incontri disputati contro le 7 "big" (11 punti in 7 incontri!). Abbiamo sofferto l'assenza di Arnautovic soprattutto negli incontri contro le squadre più deboli,



Foto B.F.C.

e i due goal di Marko nelle ultime partite di Cremona e Lecce stanno a dimostrare che, senza il suo infortunio, probabilmente non avremmo perso tanti punti contro squadre di bassa classifica e, chissà, forse avremmo trovato quei due punticini in più che ci avrebbero messo davanti anche alla Fiorentina, all'8° posto! Ma i "se" e i "ma" lasciano il tempo che trovano: ora non è tempo di recriminazioni e, nel festeggiare questo meritatissimo 9° posto, dobbiamo anche riconoscere ai nostri rivali "viola" il merito di aver conseguito meritatamente l'ultimo posto disponibile per l'Europa, non fosse altro per il fatto di aver raggiunto, oltre all'8° posto in classifica, anche le finali di Coppa Italia e di Conference League! Ora dobbiamo solo celebrare la nostra squadra, dal Presidente alla dirigenza, dal Mister Motta a tutti i giocatori! La festa per il 60° anno del Centro Bologna Clubs, svoltasi lunedì scorso allo stadio Dall'Ara, è stata proprio l'occasione giusta per festeggiare tutti assieme questa stagione: dal Presidente Saputo a Fenucci, dai tifosi di tutti i Club rossoblu alla nutrita rappresentanza dei giocatori che hanno presenziato alla festa, da De Silvestri a Soriano, da Dominguez a Schouten, da Posh allo stesso Ferguson che, proprio ieri sera, all'ultimo secondo, ci ha dato la gioia della vittoria e del 9° posto in questo grande Campionato! Grazie ragazzi e forza Bologna!

Gianluca Burchi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Collezione Lamberto e Luca Bertozzi.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Lecce-Bologna 2-3

CHIUSURA IN BELLEZZA



Ferguson al 97' chiude in bellezza la stagione del Bologna moderno più incredibile della storia. Emotivamente parlando le abbiamo viste tutte. Per questo scatta automaticamente la dedica più scontata, che scontata non è. A Sinisa Mihajlovic.

Non è un concetto tecnico, a volte c'è qualcosa di più importante delle scelte di modulo, di chi gioca, le solite polemiche, i soliti discorsi. Quello che è successo quest'anno non ha avuto nulla di solito. Ce lo siamo dimenticati, forse. Io credo che i ragazzi... no, non abbiano dimenticato. Né quelli in campo né i più fedeli sugli spalti.

Rivedetevi la serie tv sul Bologna, se volete.

Ora voltiamo pagina. Molti hanno visto la rinascita di Orsolini - tanto per fare un esempio - come frutto della svolta tecnica. Nessuno o quasi che possa aver pensato che certe cose, capita nelle migliori famiglie, fortificano. Che il dolore possa trasformarsi, responsabilizzi.

Guardate, non è sminuire il lavoro tecnico di Thiago. È sublimarlo.

Thiago ha certamente dato ai nuovi una dimensione che, prima, non avevano. Ha azzerato le gerarchie. Le gerarchie nel calcio fanno il suo bene e il suo male. Dalla Nazionale in giù...

Tutti i tecnici hanno i loro intoccabili. Thiago ha messo da subito tutti sullo stesso piano. Ha inaugurato i trial. Incurante del giudizio altrui, è andato dritto per la sua strada. Un lavoro che poteva pure comportare rischi, superati di netto anche grazie l'eccezionale professionalità di chi, partito con i gradi, è finito a guardare da fuori.

Sono i primi da ringraziare, mai una polemica, mai un bofonchiare. Tutti sempre a remare nella stessa direzione. Merito loro e merito, evidentemente, di un'equipe dirigenziale, di una società presente e serena nelle sue solide certezze.

Ora cosa succederà? I giornali sono pieni di voci, io penso non sia il caso di dar loro un fondamento.

Solo due situazioni tanto chiare nella loro incertezza. Se Orso e Nico non rinnovano, vuol dire che si guardano attorno. Che vorrebbero provare nuove avventure. Anche qui, società vigile e chiara. Se non rinnovate, cerchiamo di accontentarvi, ma dobbiamo essere contenti anche noi.

Semplice. Certa la partenza di Cambiaso, probabili i saluti di Soriano, Medel, De Silvestri, in bilico Lykogiannis e Kiriakopoulos quest'ultimo perché Thiago vorrebbe un profilo di esterno tatticamente più duttile, in grado cioè come l'ex genoano che



Foto B.F.C.



Emergenza alluvione

DEVOLUTI OLTRE € 360.000



Lo scorso 28 maggio in occasione di Bologna-Napoli è stata effettuata, come comunicato, una raccolta fondi in tutti i settori dello stadio Dall'Ara che ha consentito ai tifosi di versare un contributo in favore delle comunità colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna.

La cifra ottenuta da questa sottoscrizione è di 36.516,37 euro a cui il Presidente Joey Saputo ha aggiunto personalmente la cifra di 50.000 euro per un totale di 86.516,37 euro.

Inoltre il Bologna ha deciso di sostenere le popolazioni della nostra regione colpite dall'alluvione devolvendo la metà dell'incasso realizzato per la partita per un valore di 277.906,80 euro.

La cifra totale di 364.423,17 euro è stata destinata alla raccolta fondi "Un aiuto per l'Emilia-Romagna" promossa dalla Regione Emilia-Romagna e alla sottoscrizione promossa dalla Città metropolitana in collaborazione con il Comune di Bologna e le Unioni e i Comuni dell'Area Metropolitana.



Foto B.F.C.

Fonte B.F.C.

farà ritorno alla Juve di esplorare anche le zone centrali del campo. Il rebus è Barrow. Il ragazzo è volenteroso, ma si è "attorcigliato": quando in serie A ti "leggono" e tu non trovi il modo di rinnovarti, diventa dura.

Infine c'è il nodo Arnautovic. Io non credo abbia chiesto la cessione, credo che voglia sentirsi al centro del progetto. E Thiago al centro non lo vede. Questione di scelte: Pioli, che io non ritengo inferiore a Thiago, ha costruito un grande Milan attorno a un totem chiamato Ibra, tutto sommato Marko è per il Bologna quello che Ibra è per il Milan. Ma l'italo brasiliano fa un'altra politica. I risultati gli danno ragione, non c'è dubbio.

Perciò anche sull'austriaco, è un problema individuale, di ognuno di noi. A me esalta vedere la sua difesa del pallone, cosa che permette alla squadra, spesso, di salire e, volentieri, di andare in porta.

Perciò personalmente rimpiangerò la sua leadership, quel modo guascone di vivere la gara, ma il cuore che ha verso i compagni e la professionalità. Ma non faccio testo: i miei idoli assoluti giocavano nel suo ruolo: Savoldi, Andersson, Cruz. Quindi pure Marko.

Non rimane che aspettare, leggete poco i giornali, saranno zeppi di voci messe in giro dai procuratori. È il grande circo del calciomercato estivo. Diffidate delle imitazioni degli affari fatti e delle prime amichevoli estive. Divertitevi al solo fantacalcio a cui io partecipo, quello dei nomi possibili e dei profili che possono essere considerati.

Forza Bologna. Sempre.

Diego Costa



Lecce-Bologna



IL DOPO PARTITA

Le parole di Thiago Motta nel post partita

"Un gol alla fine in questo modo non è casualità, queste cose succedono quando si lavora bene e con passione. Voglio ringraziare tutte le persone di questa società che hanno lavorato per noi tutto l'anno, i ragazzi di Casteldebole, amano questo club, dedicano tutti loro stessi al Bologna. E un grazie enorme va ai miei ragazzi, i veri protagonisti, fantastici, e voglio dedicare questa stagione ai tifosi che sono stati unici, anche oggi qui a Lecce erano tantissimi e se lo meritano. Penso che questo gruppo abbia margini di miglioramento, ora con calma faremo un bilancio di tutto, sfruttando questa meravigliosa stagione per pensare a quel che sarà. Stanotte torno a casa tranquillo perché so che il lavoro è stato fatto bene".



Il commento di Marko Arnautovic nel post partita



"Una vittoria allo scadere che vale tre punti e il record di 54, sono felicissimo. Non mi interessa l'essere andato in doppia cifra piuttosto sono contento della vittoria per il club, la squadra e soprattutto i tifosi che ci hanno sostenuto sempre. La stagione non era iniziata come volevamo, poi con Thiago Motta le cose sono cambiate e siamo stati bravi a fare un grande lavoro. I miei dieci gol? Ero partito bene nelle prime giornate quindi speravo di fare meglio in questa stagione, ma nel calcio non sai mai cosa può succedere: mi sono infortunato e fermato. Ora sono tornato e sto bene. Dedico il gol a mia moglie: prima della gara mi ha detto che si sentiva che oggi avrei segnato".

Il commento di Lewis Fergusson nel post partita

"Siamo contenti, abbiamo fatto una buona stagione lottando fino alla fine. Volevamo arrivare più in alto possibile e vincere per conquistare tre punti importanti per la nostra classifica, ce l'abbiamo fatta tutti assieme. Sono contento di aver segnato ma voglio dare a Lukasz il merito di aver fatto un grande salvataggio pochi minuti prima della mia rete. Il futuro di questa squadra? Abbiamo tanti talenti giovani, possiamo crescere molto tutti assieme. In questa mia prima stagione in serie A volevo giocare più minuti possibile e dare il mio contributo, sono contento di averlo fatto giocando tanto. Mi piace l'Italia, in questa stagione lo stare lontano da casa in un paese nuovo con una cultura diversa dalla mia mi ha fatto crescere come uomo, il livello alto del campionato mi ha fatto crescere come giocatore".





Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice
BAGGIOLI - 1963-64





Lunedì 29 maggio **SAPUTO A BUDAPEST** **INAUGURATA STATUA A WEISZ**



Saputo a Budapest: "Weisz una ferita aperta per tutti noi"

Lunedì pomeriggio, 29 maggio, a Budapest è stata inaugurata nel corso di una suggestiva cerimonia presso l'Eiffel Műhelyház la statua dedicata ad Arpad Weisz.

L'allenatore di origine ebraica che nel 1938 dovette lasciare Bologna e l'Italia a causa delle leggi razziali e che fu poi deportato e ucciso ad Auschwitz insieme alla moglie e ai due figli, era nato a Solt, città dell'attuale Ungheria, nel 1896.

Nel corso della cerimonia, dopo l'introduzione istituzionale del ministro della presidenza del consiglio ungherese Gergely Gulyás e i discorsi del ministro degli Esteri di Israele Eli Cohen e del presidente della Federazione Calcio ungherese e vicepresidente della FIFA Sándor Csányi, è intervenuto il presidente del Bologna Joey Saputo, presente all'evento insieme all'amministratore delegato Claudio Fenucci. "Arpad Weisz per tutti noi è una ferita aperta", ha dichiarato Saputo nel corso del suo intervento. "Non solo per la tragica e assurda fine sua, della sua famiglia e di milioni di vittime dell'Olocausto, ma anche perché la sua storia è rimasta sepolta nel disinteresse generale per oltre sessant'anni. Solo nel 2007, grazie alla straordinaria inchiesta del giornalista italiano Matteo Marani, autore del libro "Dallo scudetto ad Auschwitz", abbiamo potuto ricostruire la sua tragica storia. Da allora, ogni anno, in occasione della Giornata della Memoria ricordiamo la figura di Arpad Weisz. Ecco, io spero che anche questa statua, che il suo Paese d'origine giustamente gli dedica, serva come monito perenne alle future generazioni: siate vigili contro ogni forma di discriminazione e ricordate sempre la storia di Arpad Weisz perché tragedie simili non si verifichino mai più".

Fonte B.F.C.

Foto B.F.C.



Il presidente del Bologna Joey Saputo, il presidente della Federazione Calcio ungherese e vicepresidente della FIFA Sándor Csányi, il ministro degli Esteri di Israele Eli Cohen e il ministro della presidenza del consiglio ungherese Gergely Gulyás.



CHI ERA

ARPAD WEISZ



Negli anni tra le due guerre fu uno dei più grandi maestri di panchina del calcio italiano.

Era ungherese, nato a Solt il 16 aprile 1896, arrivò Italia come calciatore nei primi anni Venti, chiamato dall'Inter che andava riprendendosi da un robusto spavento e si riprometteva coi fatti di non attraversare più simili avversità. Arpad Weisz era un'ala sinistra con 6 presenze in Nazionale. Diede buona prova di sé (3 gol in 10 partite nel 1925-26), ma soprattutto dimostrò una spiccata attitudine all'istruzione dei giocatori. Passare dal campo alla panchina fu dunque naturale.

Ottenne un quinto posto, inventando Bernardini centravanti e poi un settimo, dovendo scontare l'assenza per squalifica della "stella" difensiva Allemandi, cui rimediò inventando una linea di cinque terzini (col centromediano stabilmente arretrato) grazie all'arretramento delle due mezze-ali: in pratica, l'anticipazione in Italia del Sistema che Chapman andava realizzando oltre Manica.

Il piazzamento non soddisfacente ne provocò la sostituzione con Viola, ma nel 1929, con l'avvento del girone unico, Weisz veniva richiamato dal club nerazzurro, diventato "Ambrosiana-Inter" per volere del Regime. Weisz vinse lo scudetto e l'anno dopo colse il quinto posto, sufficiente a fargli cambiare di nuovo aria. Salvò il Bari e tornò all'Ambrosiana, per due secondi posti consecutivi.

A quel punto arriva la chiamata del Bologna, fresca di due Coppe dell'Europa Centrale ma in crisi di risultati: Weisz sostituisce alla quindicesima giornata l'ungherese Lajos Kovacs. Chiuso il torneo al sesto posto, Weisz riorganizza la squadra, preparando il periodo più fulgido della storia rossoblù. Fa ingaggiare dal presidente Dall'Ara un preparatore atletico, Filippo Pascucci, dal River Plate, col compito di occuparsi anche delle giovanili, e disegna uno squadrone formidabile, che utilizzando appena 14 elementi vince il campionato 1935-36 e fa il bis in quello successivo, quando può contare sul grande centromediano uruguaiano Andreolo e sulla scommessa Fiorini in difesa in luogo di Monzeglio, ceduto alla Roma.

Al termine della stagione, il Bologna di Weisz raggiunge il culmine, tramandandosi alla storia come probabilmente il più forte di tutti i tempi con la vittoria del Torneo dell'Esposizione di Parigi, una sorta di Mondiale per club. I giocatori sono tutti con il loro tecnico, abile non solo nella "lettura" delle partite, ma anche come gestore di uomini. Autorevole senza bisogno di essere autoritario (non alza mai la voce), ha un modo tutto suo per... punire chi sbaglia: lo invita a pranzo a casa sua e nell'amabile atmosfera conviviale lo convince a correggersi.

Dopo un quinto posto, prima del terzo trionfo tricolore personale in quattro anni l'artefice del più grande Bologna della storia sparisce per sempre di scena. Arpad Weisz era ebreo e a fine ottobre 1938 dovette fuggire dall'Italia a causa delle leggi razziali.

Nel silenzio generale (nemmeno una riga sugli organi di stampa), se ne andò, prima a Parigi e poi in Olanda. Anni dopo si seppe che era perito assieme alla famiglia il 31 gennaio 1944 nel lager di Auschwitz.





IL CALCIO CHE... VALE LORENZO DALL'OSSO



E' arrivato in rossoblù nella stagione 2011/2012 nella categoria Allievi nazionali, proseguendo due anni nella Primavera (2012/13 e 2013/14), l'ex difensore rossoblù Lorenzo Dall'Ossso, che abbiamo incontrato.

E, tra le altre cose, ci ha raccontato la partita che vorrebbe rigiocare..

Dall'Ossso in rossoblù ha disputato l'ultimo anno degli Allievi e due in Primavera. Una partita che vorrebbe rigiocare?

Essendo passato molto tempo, non è facile e immediato ricordare una partita in particolare da voler rigiocare. A primo impatto però ti direi il derby col Cesena giocato in casa loro, ai tempi del secondo anno di Primavera, nella quale purtroppo dovetti uscire a partita in corso per un colpo alla testa che mi fece perdere i sensi, imparando il

risultato finale (in quell'occasione perdemmo 2-1, se non ricordo male) direttamente dal letto dell'ospedale.

L'allenatore che più le ha insegnato umanamente e tecnicamente nei suoi anni nelle giovanili rossoblù?

Francesco Baldini, allenatore che ho avuto nell'anno degli allievi nazionali e nel primo anno di Primavera. Con lui mi sono trovato molto bene, sia dal punto di vista tattico, quindi prettamente riferito al campo, ma anche dal punto di vista umano, mi sento di essere cresciuto molto sotto la sua guida sotto tutti i punti di vista (aiutato anche dal fatto che lui, in quanto ex difensore, lavorava molto sulla fase difensiva e non ci faceva mai mancare consigli o "trucchi del mestiere").

Nella sua carriera qual è stata la squadra e il giocatore più ostico che ha incontrato?

Per quanto concerne la squadra più ostica da incontrare non saprei risponderti, ma per quanto riguarda il giocatore più ti direi Petagna, ai tempi al Milan.

Ricorda una partita in particolare da rivivere con noi?

Rimarrei sempre in tema, la vittoria schiacciante ottenuta proprio contro i rossoneri in trasferta, a Vismara...se non erro finì 2-5.

Lo senta ancora, a distanza di anni?

Tutt'oggi ogni tanto qualche messaggio ce lo scambiamo ancora, ogni tanto ci sentiamo, questo a testimoniare il rapporto comunque rimasto anche nel corso degli anni.

Cosa le piace del calcio e cosa vorrebbe cambiare?

Farei prima a risponderti a "cosa non mi piace del calcio"...ovvero nulla. Diciamo che giocandoci dall'età di 7 anni, penso che siano veramente poco e nulla le cose che non mi piacciono del calcio; se devo trovare una cosa negativa, che col passare del tempo penso stia aumentando sempre di più, ti direi le "raccomandazioni" che purtroppo ci sono

e continuano ad esserci, gli interessi economici che non fanno sempre risaltare la meritocrazia ma purtroppo altri fattori

Che ricordi ha dei primi passi di Lorenzo calciatore ? Che sogni aveva? Li ha realizzati?

Beh, sicuramente i primi passi del Lorenzo calciatore se dovessi sintetizzarli con un paio di aggettivo ti direi Felicità, Spensieratezza... sicuramente i sogni da bambino erano quelli di diventare un calciatore professionista, fare di questo stupendo sport, il mio lavoro. Per quanto riguarda il primo sogno al momento non è ancora stato realizzato, ma diciamo che nel complesso non posso assolutamente lamentarmi, sono contento di ciò che sono, di quello che faccio (che non significa accontentarsi, quello assolutamente, però essere consapevoli di aver dato e di continuare a dare tutto per coltivare i propri sogni).

Com'è Lorenzo fuori dal terreno di gioco?

Lorenzo fuori dal campo da gioco è prima di tutto un Personal trainer. Nelle ore in cui non sono impegnato col calcio, lavoro come personal trainer in una palestra a Imola, essendo laureato in Scienze Motorie e avendo conseguito un Master in Posturologia. Diciamo che questo binomio Calcio-Palestra sia la cosa migliore per uno sportivo, perché ti permette di stare al 100% a contatto con lo sport, a contatto con l'attività sportiva e più in generale in movimento.



Un voto e un giudizio sul campionato della prima squadra del Bologna e su Thiago Motta. Lo riconfermerebbe come allenatore?

Se dovessi dare una valutazione alla stagione del Bologna darei un bell'8...nonostante la tragedia avvenuta a inizio anno che ha colpito tutta la società del Bologna, penso che con l'arrivo di Thiago Motta il Bologna sia stata una delle squadre che ha espresso il miglior gioco della serie A, senza dubbio il migliore delle squadre fuori dalle Coppe Europee, e questa cosa penso sia stata inaspettata da parte di molti, perché per quanto mi riguarda non avrei mai pensato che Thiago Motta potesse dare un impatto del genere in breve tempo, trasmettere così in fretta le sue idee di gioco, e realizzarle in modo così efficace. Più che riconfermarlo, Thiago Motta lo blinderei, ma in caso contrario dovesse andare via, lo capirei visto che sto sentendo notizie che avrebbe ricevuto qualche richiesta importante da qualche squadra, sia italiana che all'estero, dovuto sicuramente a quanto detto sopra, cioè all'ottimo lavoro svolto.

Valentina Cristiani



Calcio Femminile

INTERVISTA A

CHIARA CINTI

Intervista a Chiara Cinti, attaccante della Vis Pesaro Femminile.

Chiara, a che età hai cominciato a giocare a calcio?

“Ho cominciato a giocare a calcio dopo aver frequentato l’Università, quando sono tornata stabilmente a Pesaro, all’età di 25 anni. Ho cominciato per caso, perché mi era rimasto questo pallino, in quanto non avevo mai avuto la possibilità di farlo prima. C’era un torneo di calcetto femminile in Baia Flaminia e, siccome è sempre difficile trovare le partecipanti, gli organizzatori mi hanno arruolato nella squadra e da lì ho iniziato. Dopo, terminato il torneo, gli stessi hanno spinto me e le mie compagne a continuare, abbiamo fatto il campionato Uisp un anno, anche di serie C come Pesarese, poi ci hanno inglobato nella Vis Pesaro e in questa occasione il nostro intento è sempre stato quello di creare una squadra che non c’era, per dare la possibilità alle ragazzine, qualora avessero interesse per il calcio, di avere un punto di riferimento nella città, senza andare chissà dove, poi sono minorenni e anche per il trasporto è un impegno per

tutta la famiglia. L’intento iniziale era di fare partire questo progetto per dare loro la possibilità che noi, ai nostri tempi, non abbiamo avuto”.

Quindi siete partite con la Vis Pesaro?

“Sì, siamo partite con la Vis Pesaro, fin dall’inizio la società ci ha sempre supportato e il progetto è andato avanti.

Il primo campionato è stato giocato nel 2017/18, questo è il sesto anno se non sbaglio, per 6 anni abbiamo cercato di crearci il nostro percorso. L’anno scorso abbiamo fatto un ottimo campionato ma, purtroppo, non siamo riuscite a fare lo step finale. Un po’ è rimasto l’amaro in bocca e siamo partite da quello. Però quest’anno il lieto fine lo volevamo a tutti i costi, è stato un anno buono, sia per la società che per noi”.

Il tuo ruolo?

“Attaccante, punta o fascia destra”.

Eventualmente anche sinistra?

“Sì, mi adatto anche a sinistra”.

Come nasce il tuo ruolo di attaccante?

“Nella vita sono una alla quale piace fare, preferisco puntare alla porta che stare sulla difensiva, o per lo meno prima si osserva e poi si va”.

Quest'anno quale è stato il momento in cui avete capito di potercela fare, sia per quanto riguarda la Coppa che per il Campionato?

"Quest'anno siamo partite positive, la squadra e la società sono state molto unite, sia in campo che nello spogliatoio, quindi siamo riuscite da subito a condividere tutto l'entusiasmo e tutte le emozioni. Siamo un gruppo molto forte e questo è molto bello, sia per partire che per arrivare. Rispetto all'anno scorso, abbiamo avuto una voglia di rivincita e di porre in cima delle persone che hanno lo stesso obiettivo e vogliono fare lo stesso percorso per arrivarci, questo è la base di tutto. Quindi ognuna ha fatto nel suo piccolo quello che doveva fare, però in sintonia con le altre. E' venuto fuori un capolavoro".

Quella di Macerata è stata definita una partita perfetta.

"Sì, ci abbiamo messo tanto cuore perché la squadra era quella che era di più al nostro livello. Ha richiesto molto più impegno, molta concentrazione, molto più cuore e soprattutto più gambe".

Come lo vedi il prossimo anno?

"Per il prossimo anno siamo molto emozionante e positive come sempre. Il girone dovrebbero essere C. Partiamo a bomba. Certo è che bisogna avere una persona per ruolo che ci dia manforte perché quella che quest'anno è un po' mancata è stata una panchina un po' più lunga, quindi il prossimo anno bisognerebbe puntare su quello. Poi è ovvio che il campionato ha più partite, è più lungo, più distante, però a livello fisico stiamo bene, il più è andare a reintegrare almeno una persona per ruolo".

Il fatto che adesso a Pesaro, dopo i risultati raggiunti siete apparse in maniera notevole sui mass media e sui social, che input può dare ad un imprenditore pesarese? E se tu ti trovassi a tu per tu con uno di questi, perché gli consiglieresti il calcio femminile?

"Adesso il calcio femminile ha molta più visibilità, noi riusciamo a dargliela se abbiamo gli strumenti adeguati, quindi anche per lui noi saremmo la sua immagine, infatti in qualche modo dobbiamo cercare di tenere alto sia il nome dell'impresa sia quello della nostra squadra. Abbiamo un interesse comune che va indirizzato nel modo giusto".

-Come atleta che gioca a calcio, a Pesaro cosa ti dicono i tuoi amici? C'è inte-



Ph Danilo Billi.it

resse, c'è curiosità?

"Il calcio è uno sport un po' particolare, perché porta ad avere più pubblico un po' per curiosità all'inizio, poi effettivamente perché piace, è uno sport a tutti gli effetti e le persone cominciano poi continuano a seguirci".

Hai trascinato qualcuno dentro?

"Mio fratello ha iniziato il suo percorso nella Vis Pesaro come dirigente, aiuta il Responsabile, Alberto Cavoli, nell'organizzazione del tutto.

Proprio perché ha iniziato a vedere le nostre partite, si è appassionato e ha deciso di fare parte del team.

Lo staff, comunque, è importantissimo, noi dobbiamo arrivare alla partita tranquille, lo staff ci procura tutto e anche a livello psicologico ci da una bella spinta".

Quindi siete molto seguite...

"Sì. Siamo molto seguite, poi adesso ci sono tutte le Under, come diceva il presidente Bosco in Comune, a maggior ragione c'è bisogno di seguire tutti".

In che cosa ti senti più brava?

"Per la tigna che metto in campo, non sono una che molla, quindi se perdo la palla vado a riprendermela. Ovviamente c'è sempre il supporto di tutte, quindi quando le altre perdono palla sono aiutate dalle compagne".

Vi allenate tre volte alla settimana, nella vita privata che lavoro svolgi?

"Sì, certo, faccio la farmacista nelle farmacie comunali, però il lavoro non interferisce con gli allenamenti, nel senso che questi sono sempre serali e quindi per me diventano anche uno sfogo per buttare via tutte le cose negative della giornata".

Nel tempo libero cosa ti piace fare?

"Vado in moto, leggo, guardo i film, mi piace uscire con gli amici tantissimo, vado a camminare, ho 32 anni faccio la vita da ragazza, sto realizzando una casa nuova... non mi annoio... D'estate vado al mare, viaggio, il migliore investimento è viaggiare. Mi piace la compagnia, poi ti dico che lo sport di squadra aiuta anche in ambito lavorativo, perché si lavora in team".

Hai mai pensato al discorso di allenare?

"No, non avendo iniziato a giocare da piccola non ho molta tecnica da doverla insegnare alle nuove generazioni. Credo proprio di non avere le competenze".

Siete state festeggiate dal Comune, dalla società, dai vostri tifosi che sono molto affezionati a voi e vi hanno sempre seguito...

"Tutte le persone che ci hanno seguito sono state veramente belle, ci hanno dimostrato il calore e ce l'hanno fatto toccare con mano, questa è una cosa che abbiamo apprezzato tantissimo, perché è una spinta in più per noi, questo non è l'ultimo gradino, ma il primo di una nuova avventura, quindi è un punto di partenza importante, e avere delle persone che ci sostengono lo è ancora di più. E' stato tutto veramente bellissimo!!!". Ringraziamo Chiara Cinti per la disponibilità e per il tempo dedicatoci.



Ph Danilo Billi.it

Danilo Billi



In Cucina

MELE RIPIENE

Ingredienti per 4 persone:

4 mele delicious o ranette un poco grosse.
80 grammi di amaretti o altri biscotti.
2 cucchiaini di marmellata.
2 cucchiaini di marsala.
2 cucchiaini di zucchero.
mezzo bicchiere di acqua.
1 pezzetto di burro o margarina vegetale.



Procedimento:

Con l'apposito ferretto togliete il torsolo alle mele non sbucciate, possibilmente senza arrivare fino al fondo poi, all'altezza di metà mela, praticate una leggera incisione circolare tutto attorno.

In una scodella amalgamate i biscotti pestati, la marmellata ed il marsala; riempiate con il composto i vuoti delle mele poi disponetele nella pentola con l'aggiunta dell'acqua, dello zucchero e del burro. Chiudetela, all'inizio del sibilo abbassate la fiamma e calcolate sei-otto minuti di cottura.

Servite le mele calde o fredde a secondo il vostro gusto.

CREME CARAMEL

Ingredienti per 5/6 persone:

6 uova intere.
6 cucchiaini colmi di zucchero.
4 tazzine da caffè di latte.

Per il caramello:

4 cucchiaini di zucchero.



Procedimento:

In uno stampo o pirofila largo 14 centimetri e alto 7 centimetri, fate caramellare lo zucchero, poi rivestitene fondo e pareti e lasciatelo raffreddare. In una terrina sbattete appena con il frullino le uova con lo zucchero, poi unite il latte e versate il composto nello stampo. Coprite lo stampo con una carta oleata o di alluminio doppia e legatelo tutt'attorno. Legate tutto lo stampo in croce con uno spago formando una specie di maniglia al centro (questo servirà a «calare» lo stampo e toglierlo dalla pentola senza rovesciarne il contenuto).

Versate mezzo litro scarso di acqua nella pentola, appoggiatevi lo stampo, chiudetela. All'inizio del sibilo, abbassate la fiamma e calcolate trenta minuti di cottura. Togliete lo stampo e lasciatelo raffreddare prima di sformare la crème caramel sul piatto da portata.



Virtus Basket maschile **IN FINALE**

Foto Virtus.it



A Casale Monferrato per gara tre contro Tortona, la Virtus presenta la solita formazione dei playoff. I padroni di casa partono avanti 3-0 e conducono per oltre tre quarti di gara. Il primo quarto termina 26-21.

A inizio secondo quarto Tortona scappa, 41-24 (parziale di 17-3 dal 24-21). A metà gara Bologna sempre nettamente sotto, 55-39. Con le triple di Hackett e Abass, due liberi di Daniel e un canestro di Jaiteh la Segafredo recupera subito dieci punti a inizio terzo quarto, 55-49. Teodosic da tre punti porta Bologna a meno cinque, 57-52. Tortona torna a più dieci, 62-52, ma Hackett riduce il divario con un canestro pesante. 62-55. Shengelia tiene la Virtus a meno sette, 64-57, un'altra tripla di Hackett fa registrare il meno quattro, 64-60.

La Virtus regge a meno quattro, prima con Belinelli, 68-64, poi con Mickey, 70-66 in chiusura di terzo periodo.

Due liberi di Ojeleye, poi la schiacciata

di Mickey fanno ritrovare la parità alle V nere dopo lo 0-0 iniziale, 70-70. Belinelli conferma la parità, 72-72, Mickey per la prima volta sorpassa con un libero su due, 72-73.

Cordinier e Belinelli da tre punti allungano, 72-78. Cordinier ribadisce il più sei, 74-80. La Bertram torna a meno tre con un 2+1 di Daum, 77-80, Cordinier allunga, 77-82, ancora Daum per il 79-82. Hackett fa due su due in lunetta, Shengelia ne fa uno solo, Mickey un canestro, 79-87 (24-48 fin qui il parziale della seconda parte di gara). Finisce poi 82-89 (27-50 negli ultimi due quarti).

Sedicesima finale per Massimo Zanetti alla Virtus, dodici con la formazione maschile, quattro con la femminile. Tre finali consecutive in campionato come nel triennio 1993-1995; settima serie playoff delle ultime otto giocate vinta lasciando a zero gli avversari; terza finale della stagione, dopo quelle in Supercoppa e Coppa Italia, come tre furono le finali della scorsa stagione.

Quindicesima finale scudetto dal 1977, quando si giocarono per la prima volta i playoff. Per Hackett 22 punti, 2 su 4 da due punti, 3 su 4 da tre, 9 su 9 ai liberi, 4 rimbalzi, 1 assist, 1 recupero, 26 di valutazione; poi 11 di Shengelia (anche 7 rimbalzi) e Belinelli (3 su 4 da tre punti), 10 di Mickey, 9 di Teodosic, 8 di Abass e Jaiteh, 6 di Cordinier, punta della zona 3-2, un fattore della rimonta della Virtus nella ripresa, dopo che il francese aveva giocato poco nella prima parte a causa dei falli, 4 di Ojeleye; nessun punto per Pajola, ma la solita grande difesa e 4 assist: non entrati Mannion e Camara.

Ezio Liporesi

PRESENTIAMO LA FINALE

Nelle ultime tre stagioni Virtus e Olimpia hanno praticamente sparecchiato la tavola del basket italiano.

Uno scudetto a testa, una delle due vincerà quelli di quest'anno, Milano ha vinto la stagione regolare nel 2021 e 2023, Bologna nel 2022, la Segafredo ha vinto le ultime due edizioni della Supercoppa, l'Armani la precedente; i milanesi si sono aggiudicati la Coppa Italia nel 2021 e 2022, mentre quest'anno Brescia ha spezzato il duopolio battendo in finale la Virtus dopo aver eliminato nei quarti l'Olimpia.

Nelle partite di finale scudetto di queste ultime tre stagioni il conto parla di sei gare vinte dai bolognesi e 4 dai lombardi.

Nelle altre serie playoff giocate dalle due squadre contro altre formazioni si sono disputate 37 partite e una sola volta ha prevalso la loro avversaria, nei quarti di finale di quest'anno l'impresa l'ha firmata Pesaro contro l'Armani.

Nella stagione in corso in campionato una vittoria per parte, con successo sempre della squadra in trasferta, più netto quello milanese a Bologna e questa differenza ha deciso la stagione regolare in favore dei meneghini essendo arrivate le due squadre con lo stesso numero di vittorie.

La Virtus ha vinto gli altri tre incontri, i due di Eurolega e quello in Supercoppa.

Nelle ultime tre stagioni Milano ha vinto 4 incontri su 6 nella stagione regolare di campionato, la Virtus prevale in Supercoppa 2-1, nei playoff 6-4 e in Eurolega 2-0, per un totale di 12-9. Curiosamente mancano in queste tre annate incontri di Coppa Italia.

Ecco le sfide Virtus - Olimpia nei playoff:

Finali Virtus-Olimpia 3-1 (10-5)

Semifinali Virtus-Olimpia 2-1 (7-6)

Quarti di finale Virtus-Olimpia 0-2 (0-5)

Totale 5-4 (17-16)

Milano vanta 29 scudetti e 19 secondi posti, la Virtus 16 volte prima e 17 seconda. Quattordici volte le due squadre hanno occupato i primi due posti (quest'anno sarà la quindicesima), ma in epoca precedente ai playoff ben nove volte fu prima Milano e solo nel 1956 le V nere precedettero i milanesi, peraltro con ampio distacco.

Poi i playoff hanno capovolto la tradizione.

Per la Virtus è la quindicesima finale, finora nove vinte e cinque perse.



Foto Virtus.it

Ezio Liporesi



L'INVENZIONE DEL DRIVE-IN

Novantanni fa prendeva il via la storia dei cinema drive-in, nei quali si assisteva alla proiezione di film seduti in auto con lo schermo sul fondo di un grande parcheggio. Ma come mai?

Richard Milton Hollingshead, nato nel 1899, si era trovato ad affrontare nel 1932 un insolito problema: la mamma Emma era in sovrappeso ed aveva problemi a muoversi e a sedersi nelle poltrone

dei 'palace', cioè i cinema dell'epoca arredati come i grandi teatri.

Così, visto che mamma Emma non aveva invece difficoltà ad accomodarsi sul sedile anteriore dell'automobile di famiglia, a Richard Milton venne l'idea di noleggiare film e proiettore e di regalare alla madre uno spettacolo privato. Questo in giardino, con un lenzuolo tirato fra due alberi utilizzato come schermo.

Il percorso per arrivare all'inaugurazione del primo cinema drive-in che avvenne il 6 giugno del 1933 a Camden, nel New Jersey, fu breve ma costellato di difficoltà.

Per diversi mesi Hollingshead si impegnò in parecchi esperimenti sul miglioramento della qualità dell'immagine, sulle soluzioni per far arrivare l'audio a tutte le automobili e - soprattutto - su come disporre i veicoli per permettere a chi era parcheggiato più indietro di vedere lo schermo.

Venne trovata così una soluzione pratica e poco costosa, quella di creare nel piazzale alcuni dislivelli ad hoc nel terreno, in modo che altezza rispetto allo schermo e inclinazione della vettura potevano dare a tutti la medesima visuale.

Hollingshead, con alcuni parenti mise in piedi una piccola società e il 18 maggio del 1933 registrò il brevetto del drive-in.

Lo slogan della prima serata il 6 giugno era egualmente rivoluzionario: recitava infatti "l'intera famiglia è benvenuta, non importa quanto i bambini sono rumorosi". A fronte di un biglietto di 25 centesimi, Hollingshead proiettò un film inglese con Adolph Menjou, 'Beware Wife'. E fu il tutto esaurito.

Da Camden i drive-in si diffusero in tutti gli Stati Uniti: prima lentamente e poi (negli Anni '50) molto velocemente. La formula era vincente per gli imprenditori: costavano poco e assicuravano un guadagno elevato. Non tanto con i biglietti ma, soprattutto, con le vendite di Coca-Cola e popcorn.

Le cronache non precisano se anche questa fu una invenzione di Richard Milton Hollingshead per gratificare mamma Emma. Ma è sicuro che dal debutto nei drive-in di quegli anni questo è diventato ancora oggi il complemento quasi obbligatorio dei momenti passati al cinema.



A cura di Rosalba Angiuli



14 giugno 1777

nasce la bandiera a STELLE E STRISCIE

Il 14 giugno 1777 gli USA adottano la bandiera a stelle e strisce

La bandiera a stelle e a strisce degli Stati Uniti d'America è considerata ancora il simbolo di libertà e dei diritti garantiti a tutti i cittadini americani dalla Costituzione e dalla "Carta dei diritti", ed emblema di libertà personale e individuale.

Fu questa l'idea che ispirò il Congresso degli Stati Uniti d'America, di realizzare una bandiera a stelle e strisce, ancora oggi il più importante segno identificativo degli *States* che decisero di adottare la celebre Stars and stripes. Era il **14 giugno 1777**.

Inizialmente il Congresso si ispirò alla bandiera della Compagnia inglese delle Indie Orientali, ma la versione iniziale comprendeva nel quadrante la bandiera del Regno Unito e di lato 13 strisce orizzontali, di cui 7 rosse e 6 bianche, numero che rappresentava quello delle colonie inglesi che si ribellarono alla madrepatria.

La parte delle stripes, le strisce, restò invariata nel tempo, mentre dal 1787 venne utilizzato il quadrante blu punteggiato di stelle, il cui numero venne di volta in volta aggiornato con l'acquisizione di nuovi Stati. L'ultima modifica avvenne nel 1960, con l'ingresso delle Hawaii che fece innalzare a 50 il numero degli Stati della confederazione. In base al Flag Act del 1818, si stabilì che ogni aggiornamento della bandiera sarenne stato eseguito eseguito il 4 luglio a Filadelfia, la città dove furono redatte la Dichiarazione d'indipendenza e la Costituzione degli Stati Uniti d'America. L'inno nazionale The Star-Spangled Banner, composto da Francis Scott Key, e fu ispirato al significato e al disegno della bandiera a stelle e strisce.

La bandiera americana sventolò in battaglia per la prima volta a Cooch's Bridge, nel Maryland, il 3 settembre 1777 durante la guerra di indipendenza americana. Il disegnatore dell'attuale bandiera a 50 stelle è stato Robert G. Heft.

A cura di Rosalba Angiuli

MEMENTO

8-6-2013 8-6-2023



Siamo con lo sguardo rivolto verso l'alto e il cuore pieno di tenerezza perché tu non sei più fisicamente qui con noi. Non lasci la nostra mente nemmeno per un giorno.

Oggi sul nostro volto c'è una lacrima in più che ci sforzeremo di trasformare in sorriso, perché tu non avresti voluto vederci tristi.

Un saluto, un abbraccio ed un bacio Luca, accarezza sempre i nostri sogni, continua a vivere nei nostri pensieri e nei nostri ricordi.

Mamma e Papà



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU







WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

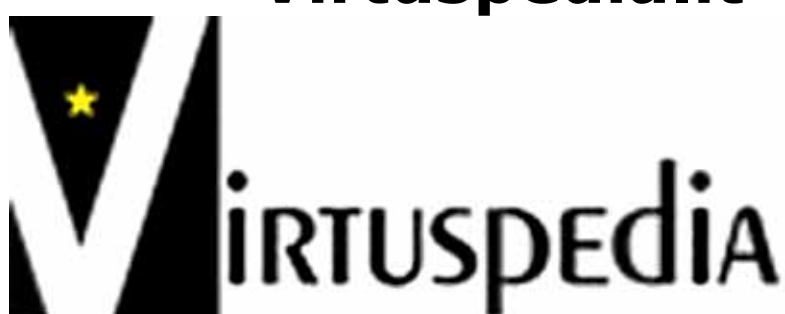
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna